

Sulla pista del Lingotto nasce il giardino pensile più grande d'Europa. Elkann: un segno di fiducia

# Stellantis, alleanza con Bono e due miliardi per Mirafiori

IL CASO

TEODORO CHIARELLI

**M**etti un pomeriggio sul tetto del Lingotto, a Torino, una 500 tutta rossa, Bono Vox, il mitico cantante degli U2, insieme al presidente di Stellantis, John Elkann, e i suoi fratelli Ginevra e Lapo. Ed ecco che la presentazione del giardino pensile lungo la pista sopra l'ex stabilimento ristrutturato da Renzo Piano diventa un evento di spessore internazionale. La rockstar è l'ospite d'onore della giornata e la vettura rossa, la 500 RED full electric, è il primo frutto della collaborazione con RED, la fondazione benefica di cui Bono è cofondatore con Bobby Shriver.



Da sinistra Olivier François, Bono Vox, John Elkann e Lapo Elkann. In auto, Ginevra Elkann e Jennifer Lotito

RED è nata nel 2006 per spronare aziende e singole persone a unirsi per sconfiggere definitivamente l'Aids. Attualmente è impegnata anche nella lotta contro il Covid-19, e ha

raccolto poco meno di 700 milioni di dollari a favore del Global Fund. Una somma che ha consentito di aiutare oltre 220 milioni di persone. Oggetti iconici di colore rosso come l'I-

pad, Iphone, le cuffie audio sono diventati veri oggetti di culto, realizzando vendite record. La 500, spiega il capo del brand, Olivier François, è la prima auto che aderisce al progetto. La cifra che i brand Fiat, Jeep e Ram si sono impegnati a devolvere consentirà di finanziare altri programmi salvavita nei luoghi in cui c'è maggiore bisogno. Grazie alla partnership con RED, i brand di Stellantis si uniscono alla lotta contro le pandemie e offrono ai propri clienti l'opportunità di fare altrettanto.

«Questa partnership con Fiat, Jeep e Ram - dice Bono - è un'arma potente nelle mani di RED per la lotta contro le pandemie e contro la noncuranza che le alimenta. Non è carità fare arrivare vaccini dall'altra parte del mondo. Per

me è assurdo che se ne parli ancora come se fosse fare beneficenza. Non possiamo sconfiggere questo virus se non lo sconfiggiamo ovunque».

Non solo 500, comunque. La giornata è anche l'occasione per consegnare simbolicamente il nuovo parco urbano sospeso più grande d'Europa alla città di Torino, affiancato da Casa 500, qualcosa di più di un semplice museo che racconta la nascita e l'evoluzione della mitica utilitaria: piuttosto una rassegna del più iconico made in Italy che ha contribuito a cambiarci la vita. Il Lingotto come simbolo della rinascita green. Più di 40 mila piante di 300 specie e varietà per il giardino nato sull'iconica pista, un polmone verde nella città di Torino, aperto a tutti.

«Il Lingotto riafferma la sua originale vocazione a innovare e stupire, e diventa il simbolo di una città impegnata a costruire un futuro sostenibile», dice John Elkann. Gli fa eco la sorella Ginevra, presidente della Pinacoteca Agnelli: «Il Lingotto è un luogo magico, iconico, simbolo dell'industrializzazione italiana, che ha saputo trasformarsi per rispondere a nuove necessità».

Il presidente di Stellantis ribadisce gli investimenti del

gruppo nel comparto elettrico a sostegno della carbon neutrality: 30 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. «Il viaggio della 500 continua ancora oggi, da Torino, dove viene prodotto il modello full-electric, nel nostro stabilimento di Mirafiori, a pochi chilometri da qui - prosegue - Stellantis ha investito 2 miliardi di euro a Mirafiori per produrre auto full-electric e ibride e realizzare progetti innovativi come ad esempio l'infrastruttura di rica-

**Con la 500 elettrica in versione Red, Fiat aderisce al progetto della voce degli U2**

rica smart-grid: un chiaro e importante segnale di fiducia non solo per le donne e uomini che ci lavorano, ma per l'intero distretto automobilistico della città». L'obiettivo di Stellantis è di offrire una versione elettrica per ogni modello prima della fine di questa decade. I piani prevedono il lancio di veicoli elettrici all'avanguardia: i modelli a basse emissioni oggi sono 23 e diventeranno 29 entro la fine dell'anno. —

In una seconda media di Torino, i compagni hanno svelato le angherie su un disabile. Ma i docenti non intervenivano

# Il tema in classe smaschera il bullo e a processo finiscono i due prof

## IL CASO

IRENE FAMA  
TORINO

**U**n tema in classe sull'uguaglianza. Un compito assegnato per far riflettere gli alunni, per aiutarli a interrogarsi e a comprendere il mondo che li circonda. E loro, studenti di seconda media di un istituto del torinese, hanno colto quell'occasione per confessare il disagio che vivevano da mesi. E per mettere i docenti di fronte alle loro responsabilità: «Non siamo tutti uguali. C'è chi approfitta degli altri». Chi? I bulli, i prepotenti, quel compagno che per mesi ha preso di mira un ragazzino disabile.

Il giorno del tema, il bullo era assente e alcuni degli altri studenti hanno trovato il coraggio di raccontare le umiliazioni e le vessazioni che il loro amico, affetto da encefalomalacia, era costretto a subire. Perché quel

quattordicenne se la prendeva un po' con tutti, li derideva, alzava le gonne alle bambine, ma era contro il compagno disabile che si accaniva principalmente. Il più debole, l'unico che non poteva difendersi, urlare, respingerlo. E così ogni giorno lo umiliava, lo insultava, sputava sulle sue cose e nel suo bicchiere, gli prendeva le mani, come fosse una marionetta, per fargli fare ciò che voleva. «Nessuno diceva nulla. Avevo paura a parlare, temevo che gli altri non mi avrebbero seguita», ha spiegato agli inquirenti una ragazzina. Già. Perché ad affrontare il prepotente quella classe è stata lasciata sola. Eppure qualcuno avrebbe dovuto controllare cosa accadeva quando, durante l'intervallo o l'ora di alternativa, il bullo andava nell'auletta del primo piano a cercare la sua vittima.

Così l'insegnante di sostegno e l'insegnante di potenziamento sono finiti davanti a un giudice con l'accusa

di concorso in atti persecutori per omesso controllo. Il primo ha patteggiato un anno di reclusione, la seconda ha deciso di affrontare il processo. Per il pubblico ministero Mario Bondoni, che ieri ha chiesto una condanna a un anno e 6 mesi, l'insegnante non ha vigilato: «Entrambi i professori erano quasi sempre assenti», hanno testimoniato gli studenti. «E quando c'erano, erano impegnati a guardare il cellulare o il tablet». Poco importava quello che accadeva intorno.

Intorno era il «regno» del bullo, che tra i coetanei era riuscito a creare un clima di totale soggezione. Nessuno osava opporsi, nessuno si azzardava a criticarlo. Lui non è finito a processo: ora ha di-

ciotto anni, ma all'epoca dei fatti, nel 2015, non aveva ancora 14 anni e non era imputabile. Chiamato a testimoniare, ha chiesto scusa alla mamma della vittima, parte civile rappresentata dall'avvocato Michela Mallerba, e ha scritto una lettera: «Ho fatto cose orrende di cui non vado fiero». Ora tocca agli adulti rispondere del loro operato. O meglio, delle loro omissioni. Spiegare il perché non si sono accorti di nulla, non si sono resi conto che in quella classe c'era un quattordicenne che agiva da padrone e un suo coetaneo che veniva umiliato e deriso. L'avvocato difensore dell'insegnante, Calogero Meli, accusa il «siste-

ma scolastico. La mia assistita - dice - era al primo anno di prova senza formazione sulla gestione dei disabili. Avrebbe dovuto arricchire l'offerta formativa con un progetto sulla legalità, ma stata messa ad affiancare un professore di sostegno. È vittima di una gestione distorta delle risorse umane».

In pratica, stare accanto a quel ragazzo, proteggerlo, vigilarlo, non era compito suo. Sulle responsabilità penali si pronuncerà il giudice. Il dato di fatto è che in una scuola media, un adolescente con disabilità motorie e cognitive è stato lasciato solo. In balia di un bullo. Ed è stato salvato dai compagni che hanno avuto il coraggio di scrivere su un foglio protocollo quanto stava accadendo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Trasporto disabili, ogni giorno va sempre peggio

Bambini arrivati a scuola dopo tre ore sul pulmino. Le famiglie rimpiangono la ditta Tundo

**È** andata ancora peggio del primo giorno. Ieri c'è chi è arrivato in lacrime a scuola dopo quasi 3 ore sul pulmino. Il nuovo servizio di trasporto scolastico della Città di Torino iniziato lunedì per 290 studenti disabili stenta ad ingranare, tanto che la presidente del Comitato dei genitori arriva a chiedere di fermarlo.

«Se è questo il meglio che riescono a fare, allora è meglio sospenderlo», dice Edith Martinetto del Cgtsd, al terzo giorno di disagi. Suo figlio da due giorni non va a scuola, altri sono arrivati in ritardo dopo ore trascorse sui pulmini, ripresi in anticipo o rimasti in attesa invano.

Archiviata l'era della ditta salentina Tundo, che nell'autunno 2018 aveva quasi man-



**Forti disagi** Le famiglie lamentano il disservizio nel trasporto scolastico

dato in tilt il servizio, da quest'anno tutto doveva cambiare.

«E invece si stava meglio quando si stava peggio», dicono con amarezza i genitori.

Ora c'è il Consorzio AAT Auto-noleggio Torino con 35 veicoli dedicati, la cooperativa Animazione e Territorio riconfermata per l'accompagnamento e la Società 5T per la gestione di orari e tragitti.

«Continuo a ricevere messaggi su messaggi e tutte le segnalazioni vengono inviate anche in assessorato», precisa Martinetto.

«Martedì sera una mamma di origine straniera mi ha chiamato disperata per dirmi che suo figlio era stato riportato a casa in anticipo e consegnato in piena crisi ad una vicina di casa». L'assessorato assicura che sta seguendo da vicino la vicenda, mentre tocca alla 5T, la società in-house che gestisce la Centrale della Mobilità del Comune, trovare una soluzione.

«Ci scusiamo prima di tutto con le famiglie per i disagi che si sono verificati in questi giorni», ha fatto sapere ieri 5T. «Stiamo gestendo reclami arrivati da 24 famiglie, da lunedì scorso lavoriamo incessantemente per correggere le varie problematiche di tipo

---

---

## Edith Martinetto

«Se è questo il meglio che riescono a fare allora è meglio sospenderlo»

tecnico e organizzativo che si sono verificate». I genitori aspettano che si tratti di un problema della piattaforma utilizzata, ma per loro quello che conta è che «i diritti dei

nostri figli non vengano calpestati». Un caos che ieri ha raggiunto il massimo. «Mio figlio è rimasto sul pulmino per circa 2 ore, un tempo intollerabile per chi ha problemi psichici», fa notare la madre di uno studente delle superiori.

Ieri c'è chi ha atteso anche un'ora e mezza il passaggio. «I nostri ragazzini non possono stare tanto tempo sotto casa ad aspettare, si innervosiscono — dice un altro genitore —. Se non avessero dei problemi, prenderebbero i pullman di linea». Ma 5T assicura che «nei prossimi giorni si andranno a ridurre i ritardi e i disagi grazie agli interventi fatti finora», ringraziando le famiglie per la pazienza.

**Chiara Sandrucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLLABORERE DELLA SERA PS

**VIA POMA** Inaugurazione oggi per l'Alloggio 4 nell'ex materna

# Il centro per le famiglie fragili riapre dopo 9 mesi di chiusura

■ Dopo ben nove mesi di chiusura, il centro per le famiglie in difficoltà della circoscrizione Due riapre finalmente i battenti. Lo farà oggi pomeriggio, nell'ex scuola di via Poma 14, dove alle 15.30 si terrà l'inaugurazione del rinnovato Alloggio 4. Un servizio molto importante per i nuclei familiari più fragili della zona, che finalmente riparte con le sue attività. Prima si trovava nel complesso delle case popolari di via Scarsellini, ma aveva cessato tutte le attività il 31 dicembre dell'anno scorso, alla scadenza della concessione. Adesso invece riparte di nuovo e lo fa nella vecchia scuola di via Poma, che era stata chiusa nel 2019 insieme ad altre scuole materne del quartiere Mirafiori come via Rubino e via Negarville. Dopo la chiu-



**La vecchia sede dell'Alloggio 4, che riparte oggi in via Poma**

sura, la circoscrizione Due aveva iniziato l'iter di acquisizione dei locali e, scartata l'ipotesi di trasferirvi parte del Cpia di corso Tazzoli, ha pensato di collocare negli spazi lasciati vuoti l'Alloggio 4. Spazi che, rispetto a via Scarsellini, sono più grandi e quindi

potranno partecipare più persone alle varie attività. Prima della chiusura alla fine dello scorso anno, il centro era gestito dai volontari della cooperativa Accomazzi, e pensato per i bambini di età compresa tra 0 e 6 anni e i loro genitori.

LOW-ORGETTO LO SPINA [N.D.]

CRONACA QU P14

**PADRE CARMINE ARICE (2012-2017)**

# «Un senso all'esperienza della malattia»

CARMINE ARICE

Sono grato alla Provvidenza per la preziosa esperienza fatta nei cinque anni (2012-2017) in cui sono stato direttore dell'Ufficio Cei per la Pastorale della salute. Sono stati anni impegnativi e ricchi di incontri con realtà dedite alla cura degli infermi, di vicinanza alle Chiese locali, di incontri con comunità cristiane vivaci e intraprendenti nell'iniziare o continuare una pastorale della salute più strutturata e feconda, di interlocuzioni con le istituzioni civili con le quali si è cercato, nella distinzione delle responsabilità e competenze, il bene necessario o possibile per il mondo della sanità; anni preziosi e ora quanto mai utili nel servizio che poi mi è stato richiesto come responsabile di un'opera come la Piccola Casa della Divina Provvidenza, il Cottolengo. Nella mia mente scorrono, con gratitudine, immagini di persone e fatti parte di un brano della mia vita nel quale ho compreso che la Parola del Vangelo, per essere annunciata, ha sempre bisogno di segni che la testimonino cre-

dibilmente. E nei luoghi di cura, dove si vivono momenti particolarmente difficili della vita, questi segni sono essenziali.

Con i volti, sono tanti i momenti significativi di quegli anni che conservo nel cuore, primo tra tutti l'incontro con papa Francesco per i 25 anni della Giornata mondiale del Malato, il 10 febbraio 2017. Fu quella, forse, l'occasione in cui compresi con maggior evidenza la forte dimensione ecclesiale del servizio a cui ero stato chiamato e la bellezza di una "famiglia" di oltre 400 persone che, in rappresentanza di tante altre, portarono al successore di Pietro un Corpo che, nella comunione delle sue membra, vive, spera, ama, soffre, offre e cammina insieme.

Sono stati anni nei quali mi sono convinto che, oltre alla sperata guarigione fisica quando è possibile, malati e operatori hanno un forte bisogno di trovare un senso possibile a giornate ed esperienze difficili e a volte drammatiche, fino all'incontro con il senso della storia che ha un volto: quello di Cristo stesso.

AUVENI RC

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
" E CURA "

Accordo con i sindacati

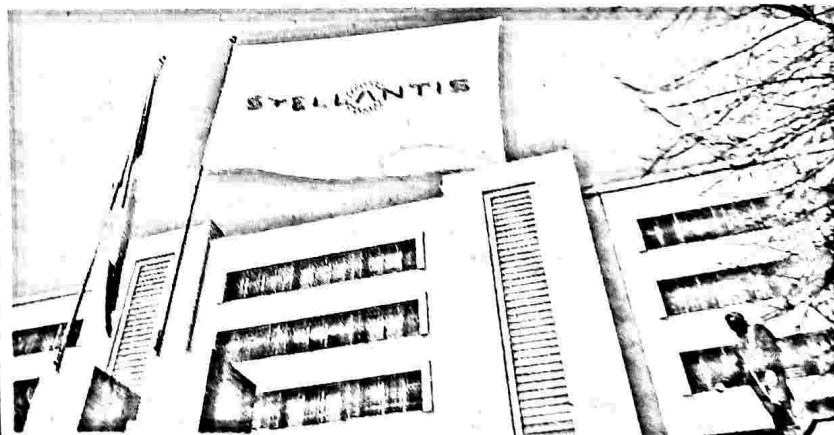
# Stellantis, via all'esodo volontario per 390 impiegati

Firmato ieri il contratto di espansione al ministero del Lavoro da Stellantis e tutti i sindacati metalmeccanici. Il gruppo automobilistico, partecipato da Exor che controlla anche *Repubblica*, avvierà un piano di esodo volontario per 390 dipendenti degli enti di staff non produttivi, dall'amministrazione alla ricerca, passando per i servizi finanziari, che si trovino a non più di 5 anni dalla pensione.

L'accordo è stato firmato da Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Uglm e Associazione Quadri - con Stel-

lantis e il ministero del Lavoro. A fronte delle uscite, sarà effettuato anche un piano di assunzioni per almeno 130 dipendenti a tempo indeterminato e sono previsti periodi di formazione.

Le uscite - spiegano i sindacati in una nota - dovranno avvenire entro il 30 novembre, mentre il consenso a lasciare l'azienda dovrà essere comunicato entro il 2 ottobre, anche se la società si è riservata di valutare eventuali domande tardive. Il contratto di espansione interessa,



▲ Assunzioni Sono 130 quelle previste dall'intesa

nella maggior parte dei casi, addetti che lavorano agli Enti Centrali di Torino e altre aziende del gruppo, come Comau.

Si è arrivati alla firma dell'accordo dopo meno di un mese dall'inizio della procedura. Obiettivo di Stellantis è poter arrivare ad un cambio generazionale e di professionalità all'interno degli Enti Centrali con l'inserimento di profili, soprattutto tra i tecnici, con competenze specifiche nel campo della mobilità elettrica. - d.lon.

REPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

PS

La nuova residenza di CampusX in San Salvario

## Per gli studenti 250 stanze altre cinquanta ai turisti

di Cristina Palazzo

«Il cielo su Torino sembra muoversi al tuo fianco» e da questa mattina soprattutto al fianco degli studenti. La frase dei Subsonica è scritta all'ingresso della nuova residenza universitaria di via Belfiore, in San Salvario, con 250 stanze, di cui il 60 per cento, quindi 165, già vendute per l'intero anno, e grazie alla formula mista anche 50 alberghiere. Altre 200 saranno disponibili nella seconda struttura in corso Regina, entrambe firmate da CampusX, azienda nel settore dello student housing. La residenza di via Belfiore, di oltre 15mila metri quadri, completa di lavanderia, cucina, palestra e rooftop attrezzato, nata sotto il brand Cx Place, è stata inaugurata ieri mattina e al taglio del nastro hanno partecipato anche la sindaca Chiara Appendino e Giovanni Quaglia, il presidente di Ream Sgr che

gestisce il fondo Geras 2, cui appartiene l'immobile: la struttura è stata acquistata a giugno 2019 e si parla di 20 milioni di euro di investimento. In un immobile di Edizioni San Paolo è stata inaugurata la seconda, per un totale di 600 posti letto.

«Le strutture torinesi, con le altre residenze a Roma e Firenze, ospiteranno in modo gratuito dieci studentesse afgane, «per consentire loro di poter continuare a studiare anche se in fuga da casa – spiega Ernesto Albanese, presidente di CampusX – Stiamo raccogliendo fondi per borse di studio che possano aiutarle nel vitto e nelle piccole spese come



### ▲ Inaugurazione

La sindaca al taglio del nastro. All'ingresso, la frase da una canzone dei Subsonica

vestiti e libri. Inoltre stiamo dialogando con gli atenei per le rette gratuite».

«È un modello innovativo – sottolinea la sindaca – capace di raccogliere altre sfide come i cambiamenti delle abitudini di ragazzi e ragazze». Parla di sostenibilità «ambientale e sociale» la sindaca, presente all'inaugurazione con l'assessore Sacco: «Sono ottimista per il futuro, ce lo dicono i numeri. Sia per i 110mila studenti e la città universitaria che cresce, grazie all'attrattività e alla bellezza di Torino, ma anche per il turismo: ad agosto abbiamo superato lo stesso mese del 2019».

«L'inaugurazione dei due Cx Place di Torino – aggiunge Albanese – rappresenta una tappa fondamentale per lo sviluppo della nostra società, che conferma l'obiettivo di aprire, entro il 2025, 10 mila camere in Italia». Si ispirano a modelli internazionali ma, aggiunge l'amministratore delegato Samuele Annibali, «sono luoghi ideali per consentire ai nostri residenti di vivere l'esperienza indimenticabile di una comunità di studenti fuori sede, fondata sulla condivisione di culture diverse, esperienze e valori di sostenibilità».

«Con il recupero dell'edificio di via Belfiore – aggiunge Quaglia – Ream Sgr conferma la propria attenzione al sociale e all'economia reale e la propria politica di investimento in infrastrutture a servizio di persone e comunità», confermando che proseguiranno gli investimenti in ambito studentesco ma saranno costruite anche residenze per anziani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PTN